

Giorgio Gori

«Sbagliato votare ora Dai giovani all'ecologia, con i grillini può nascere un patto di legislatura»

BERGAMO «Non bisogna avere paura delle elezioni. Ma votare ora è un errore. Non per il Pd, per il Paese». Per Giorgio Gori il tentativo va fatto, il Partito democratico deve provare a costruire un progetto che consenta alla legislatura di proseguire. E non solo, spiega il sindaco di Bergamo, per rinviare le elezioni di qualche mese.

La direzione è quella di un patto di legislatura?

«Dopo gli scossoni iniziali, mi pare che nel Pd si stia trovando una linea comune, quella di andare a vedere se ci sono le condizioni per un patto di legislatura. Non solo con il M5S, ma anche con Leu, le Autonomie, il Gruppo Misto e la parte di Forza Italia che non vuol fare la ruota di scorta di Salvini. È molto difficile ma non impossibile. Credo ci si debba provare».

Un progetto di lungo periodo è più sostenibile dell'idea iniziale di Matteo Renzi, cioè

un governo per rinviare il voto di qualche mese?

«La proposta di Renzi ha avuto il merito di imprimere una svolta al dibattito, rallentando la corsa verso le elezioni in autunno. Ma aveva dei limiti. Evitare l'aumento dell'Iva non basta come ragione per costituire una nuova maggioranza. Il Paese è in emergenza. Bisogna avere più coraggio».

Su quali basi?

«Su lotta alle disuguaglianze, investimenti green e politiche per i giovani si possono trovare basi comuni col M5S. Di sicuro è necessario fare un passo indietro su provvedimenti voluti dalla Lega, come Quota 100 e i decreti Sicurezza. Sul piano economico il punto di partenza può essere il taglio del cuneo fiscale».

Sulla Tav però le posizioni restano opposte.

«Sulla Tav non si torna indietro, mi pare chiaro. E vanno sbloccati anche altri investi-

menti sulle infrastrutture».

Dopo la disfatta del 4 marzo lei però fu tra quelli che bocciarono l'idea di un governo Pd-M5S. Cos'è cambiato?

«Non sono mai stato tra quelli che hanno fatto una battaglia contro una collaborazione con il M5S. Detto questo, il Movimento non è più quello del 4 marzo, è più debole nei numeri e ha dovuto fare i conti con la realtà».

Però non resta il pericolo che l'operazione passi come un tentativo per evitare il voto e una vittoria della Lega?

«Non dobbiamo temere il voto. Ma i danni di un anno di governo gialloverde richiedono un intervento forte. L'economia è ferma e siamo totalmente isolati in Europa. Va scongiurato l'aumento dell'Iva ed è urgente un rilancio degli investimenti. Dobbiamo rimettere il Paese in carreggiata ed evitare che Salvini lo porti dove vuole lui: fuori dal terre-

no della democrazia liberale, fuori dall'Europa e nell'orbita di Putin».

C'è un nome più adatto di altri per gestire questa fase da presidente del Consiglio?

«Non è il momento dei nomi. Bisogna prima trovare l'accordo sulle cose da fare, cosa che ripeto non è affatto facile né scontata».

Lei ha appena lanciato l'idea di un'Assemblea dei sindaci come organismo del futuro Pd. Crede che Zingaretti dovrebbe consultarvi in questo momento?

«La modifica statutaria non si può fare in due giorni. Ma mi piacerebbe che il segretario in questa fase ascoltasse i sindaci».

Se si allontanano le elezioni si allontana anche l'ipotesi di un suo ruolo a livello nazionale?

«Io sono appena stato rieletto. Faccio il sindaco, non mi candido alle Politiche, ma sono assolutamente determinato a dare una mano».

Simone Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicuramente è necessario un passo indietro sui provvedimenti voluti dalla Lega, come Quota 100 e Sicurezza La Tav? Giusto farla

Chi è



● Giorgio Gori, 59 anni, giornalista, è fondatore della casa di produzione televisiva Magnolia ed ex direttore di Canale 5 e di Italia 1

● Membro del Partito democratico, dal 10 giugno 2014 è sindaco di Bergamo, a capo di una coalizione di centrosinistra